

**I LOMBARDI**  
**ALLA PRIMA CROCIATA**

**DRAMMA LIRICO**

DI

**TEMISTOCLE SOLERA**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**GIUSEPPE VERDI**

RAPPRESENTATO PER LA PRIMA VOLTA ALL' I. R. TEATRO ALLA SCALA  
IL CARNEVALE DEL 1843.



*Milano*

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ.<sup>E</sup> PRIVILEG.<sup>O</sup> DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720.*

M DCCC XLIII

N. 14015

*Il presente Melodramma, essendo di esclusiva proprietà dell'ed. Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ne' giorni 9, 16 e 22 Marzo 1843, restano diffidati i Signori Tipografi di astenersi dalla ristampa o dall' introduzione di ristampe estere del medesimo, a termini delle veglianti leggi e disposizioni sovrane riguardanti le proprietà dell'ingegno.*

## ATTO PRIMO

### La Vendetta



#### PERSONAGGI.

**ARVINO** } figli di Folco signore di Rò.  
**PAGANO** }  
**VICLINDA**, moglie d'Arvino.  
**GISELDA**, sua figlia.  
**PIRRO**, scudiero d'Arvino.  
**PRIORE** della Città di Milano.

Claustri - Priori - Popolo - Sgherri - Armigeri  
nel Palazzo di Folco.

*L'azione è in Milano.*

---

#### SCENA PRIMA

*La piazza di S. Ambrogio — S'ode lieta musica nel Tempio.*

#### Coro di Cittadini.

- I. **O**h nobile esempio!  
II. Vedeste?... nel volto  
A tutti brillava la gioja del core.  
I. Però di Pagano nell'occhio travolto  
La traccia appariva del lungo terrore.  
**TUTTI** Ancor nello sguardo terribile e cupo  
La fiera tempesta dell'animo appar;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

**DONNE** Nell' ora de' morti perchè dal gran tempio  
Diffondesi intorno festevole suono?  
Oh dite!... che avvenne?....

**UOMINI** Quest'oggi sull'empio  
Dal Cielo placato discende il perdono;  
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,  
Che torna alle gioje del suolo natal.

**DONNE** Narrate!... narrate!... dal patrio suo lito  
Qual mai lo cacciava destino fatal?

**UOMINI** Era Viclinda - gentil donzella,  
Vaga, e fragrante - d'aura amorosa;  
La gioventude - più ricca e bella  
Ambiva, ardea - nomarla sposa.  
Ma di Viclinda - l'alma innocente  
D'Arvin si piacque - sposo il chiamò;  
Pagan spregiato - nel sen furente  
Vendetta orrenda - farne giurò.

Un di (dei morti - l'ora gemea)  
Ivano al tempio - gli avventurati;  
Quando improvviso - quell'alma rea  
Fère il fratello - da tutti i lati;  
Quindi ramingo - solo, proscritto,  
Ai luoghi santi - corse a pregar.  
Già da molt'anni - piange il delitto,  
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.

I. Or ecco!... son dessi!... vedete?... sul volto  
A tutti sfavilla la gioja del core.

II. Però di Pagano nell'occhio travolto  
Appare la traccia del lungo terrore.

**TUTTI** Ancor nello sguardo terribile e cupo  
La fiera tempesta dell'animo appar;  
Sarà, ma ben raro le furie del lupo  
Nei placidi sensi d'agnel si mutâr.

## SCENA II.

**Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro** dal  
tempio, preceduti dai Priori della città, e da Servi che recano  
torcie ecc., e detti.

**PAG.** Qui nel luogo santo e pio, (prostr. al suolo)  
Testimonio al mio delitto,

Perdon chiedo al mondo e a Dio,  
Umilmente, in cuore afflitto.

**ARV.** Vieni!... il bacio del fratello  
Del perdon ti fia suggello. (si baciano)

**CORO** Viva Arvino!... oh nobil cor!...

**VIC., GIS. e ARV.** Pace!... Pace!

**PAG.** (Oh mio rossor!)

## TUTTI

**GIS. e VIC.** T'assale un tremito!... - padre  
(a Arv.) <sup>sposo</sup> che fia?

Tinta la fronte - hai di pallore.  
Di gioja immensa - ho pieno il cuore,  
E tu dividerla - non vuoi con me?

**ARV.** L'alma sul labbro - a me venia,  
Ma ratto un gelo - mi scese al core;  
In quegli sguardi - certo è il furore;  
Destasi orrendo - sospetto in me.

**PAG. (a Pir.)** Pirro, intendesti! - Cielo non fia  
Che li assecuri - dal mio furore!  
Stolti!... han trafitto - questo mio core,  
Ed han sperato - pace da me!

**PIR. (a Pag.)** Signor, tuo cenno - legge a me fia,  
Cento hai ministri - del tuo furore;  
Di questa notte - nel cupo orrore  
Siccome spettri - verremo a te.

**CORO** S'han dato un bacio! - Quello non sia  
Onde tradiva - Giuda il Signore!

Oh l'improvviso - silenzio al core  
 Di certa pace - nunzio non è!  
 UN PRIORE Or s'ascolti il voler cittadino!  
 Tutti al grido di Piero infiammati  
 Te proclamano, o nobile Arvino,  
 Condottier dei Lombardi Crociati.  
 ARV. Io l'incarco difficile accetto,  
 Per lui dolce m'è il sangue versar:  
 O fratello! stringiamoci al petto:  
 Terra e ciel nostri giuri ascoltar!

VIC., GIS., PIR. e CORO

Al vile spergiuo si nieghi dal Cielo  
 Nell'ora di morte la santa rugiada!  
 Il cor dell'iniquo sia chiuso al vangelo,  
 Non trovi pietade che tronchi suoi di!  
 ARV. e PAG. Deh solo di pace fra noi si ragioni,  
 Per dirci fratelli brandiamo la spada!  
 Guerrieri del Santo, del Giusto campioni  
 Piombiam sui vessilli che il Ciel maledi!

### SCENA III.

CORO interno di Claustri.

A te nell'ora infausta  
 Dei mali e del riposo,  
 Dal fortunato claustro  
 Sorge un pregar pietoso;  
 Alle tue fide vergini  
 Apri ne'sogni il ciel.  
 Tu colle meste tenebre  
 Pace nell'uomo infondi;  
 Sperdi le trame ai perfidi,  
 L'empio mortal confondi;  
 E suonerà di cantici  
 Più lieti il dì novel.

### SCENA IV.

Pagano e Pirro.

PAG. Vergini!... il ciel per ora  
 A vostre preci è chiuso;  
 Non per esso men certa, in questa notte  
 Di vendetta fatale,  
 La lama colpirà del mio pugnale!  
 O Pirro, eppur quest'alma  
 Al delitto non nacque!... Amor dovea  
 Renderla santa, o rea!  
 Sciagurata!... e nell'oblio  
 Tu pensavi l'amor mio?...  
 Ah l'idea di tal momento  
 Sol nutriva il mio furor!  
 Qual dall'acque l'alimento  
 Tragge l'italo vulcano,  
 Io così da te lontano  
 Crebbi agli impeti d'amor!  
 PIR. Molti fidi qui celati  
 Pronti agli ordini già stanno.  
 PAG. Ch'io li vegga!... (Pirro accenna verso il giardino)  
 In tutti i lati  
 Essi il fuoco spargeranno.

### SCENA V.

Coro di Sgherri e detti.

PAG. Di perigli è piena l'opra!...  
 Molti servi Arvin ricetta;  
 Ma per me chi ben s'adopra  
 Largo è il premio che l'aspetta.  
 SGHERRI Niun periglio il nostro seno  
 Di timor vigliacco assale;

Non v'è buio che il baleno  
 Nol rischiari del pugnale;  
 Piano entriam con pie' sicuro  
 Ogni porta ed ogni muro;  
 Fra le grida, fra i lamenti,  
 Imperterriti, tacenti,  
 D'un sol colpo in paradiso  
 L'alme altrui godiam mandar!

Col pugnol di sangue intriso  
 Poi sediamo a banchettar!

PAG. O speranza di vendetta,  
 Già sfavilli nel mio volto;  
 Da tant'anni a me diletta  
 Altra voce non ascolto;  
 Compro un dì col sangue avrei  
 Quell'incanto di beltà;  
 Or alfine, or mia tu sei,  
 Altri il sangue spargerà.

SGHERRI Comandare, impor tu dèi,  
 Ben servirti ognun saprà!

#### SCENA VI.

*Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.*

**Viellinda, Giselda poi Arvino.**

Vic. Tutta tremante ancor l'anima io sento...  
 No... dell'iniquo in viso  
 D'ira nube apparia, non pentimento.  
 Vieni, o Giselda!... un voto  
 In tal periglio solleviamo a Dio:  
 Giuriam, s'ei copre di suo manto pio  
 Tuo padre, il mio consorte,  
 Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo

Sepolcro orando!

ARV. Osposa mia, ricovra (dalle sue stanze)

In quelle stanze omai, ma non corcarti.

GIS. Oh ciel... quale periglio?

ARV. È teco il padre mio.

Rumor di molti passi

Parvemi udir!... dell'agitata mente

Esser potrebbe un gioco...

Va, sposa mia!...

(parte)

GIS. Te, vergin santa, invoco!

(inginocchiandosi con Viellinda)

Salve Maria! - di grazie il petto

T'empie il Signore - che in te si posa;

Tuo divin frutto - sia benedetto

O fra le donne - l'avventurosa!

Vergine santa - madre di Dio,

Per noi tapini - leva preghiera,

Ond'EI ci guardi - con occhio pio

Quando ne aggravi - l'ultima sera!

#### SCENA VII.

**Pirro e Pagano.**

PIR. Vieni!... già posa Arvino

Nelle sue stanze... un servo il disse.

PAG. Oh gioja!

Spegni l'infausta lampada...

La luce delle fiamme

Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti...

Attendi! — (entra cautamente nella stanza d'Arvino)

## SCENA VIII.

**Pirro** solo, indi **Giselda**, in fine **Pagano**  
con pugnale insanguinato, e **Violinda**.

**PIRRO** Eppur le fibre egli ha tremanti!  
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme)  
Ma gli sgherri han sparso il foco!...  
Qual rumor di spade ascolto!  
Accorriam... nel duro giuoco  
Ben cambiar saprò di volto.  
(parte, sguainando la spada)  
(Giselda attraversa la scena rapidamente)

**VIC.** Scellerato!. — Oh sposo!. — (trascinata da Pag.)  
**PAG.** Il chiedi  
Alla punta d'un pugnale...  
Taci, e seguimi.

**VIC.** A'tuoi piedi  
Pria morir!... —

**PAG.** E chi mai vale  
Per salvarti in queste soglie?  
Niuno ormai da me ti scioglie;  
Solo ai pianti, ai mesti lai (l'incendio interno)  
Può risponderti lo sgherro. — va estinguendosi)  
Chi t'ascolti qui non hai...

## SCENA IX.

**Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri,**  
**Servi** con torcie, e detti.

**ARV.** Io l'ascolto.  
**PAG.** O mio stupor!!!  
Pur di sangue... è intriso il ferro!...  
Ch'il versava?

**VIC. e Gis.** Il padre!...

**TUTTI** (con Pag. che lascia cadere il ferro) **Orror!!!**  
Mostro d'averno orribile,  
Nè a <sup>me</sup> <sub>te</sub> si schiude il suolo?  
Non ha l'Eterno un fulmine  
Che m' <sub>t</sub> abbia a incenerir?

Farò  
Tu fai col nome solo  
Il cielo inorridir!

**ARV.** Parricida!... E tu pure trafitto  
Sulla salma del padre morrai.

**GIS.** (frapponendosi) Deh non crescer delitto a delitto!  
Altra scena risparmi d'orror.

**PAG.** (a Arv.) Che?... ti fermi?... coraggio non hai?..  
Mira... io stesso aprirò la ferita.  
(fa per uccidersi colla spada, ma vien fermato dagli armigeri)

**CORO** Sciagurato!... la vita, la vita  
Ti fia strazio di morte peggior!

**TUTTI** Va! sul capo <sup>ti</sup> <sub>mi</sub> grava l'Eterno  
Ahi! La condanna fatal di Caino;  
Più che il fuoco e le serpi d'averno  
Le <sup>tue</sup> <sub>mie</sub> carni il terror struggerà!

Va!  
Ahi! tra i fiori di lieto cammino,  
Nelle grotte, fra i boschi, sul monte,  
Sangue ognor verser<sup>ai</sup> dalla fronte,  
Sempre al dosso un demon <sup>ti</sup> <sub>mi</sub> starà!

# ATTO SECONDO

## L'Uomo della Caverna



### PERSONAGGI.

**ACCIANO**, tiranno d'Antiochia.

**ORONTE**, suo figlio.

**ARVINO**, condottiero de' Crociati Lombardi.

**GISELDA**, sua figlia.

**SOFIA**, moglie del tiranno d' Antiochia, fatta celatamente cristiana.

**PIRRO**, rinnegato.

**UN EREMITA.**

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei —  
Guerrieri Crociati — Donne dell' Harem.

*La scena è in Antiochia e sue vicinanze.*

### SCENA PRIMA

*Sala nel palazzo d' Acciano in Antiochia.*

**Acciano** è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli  
**Ambasciatori**, Soldati e Popolo.

**AMB.** **È** dunque vero?

**Acc.** Splendere

Vid' io le inique spade!

**AMB.** Audaci!... a che le barbare  
Lasciar natie contrade?

**Acc.** Di Maometto al fulmine  
Noi li vedrem sparir!  
Forti, crudeli, esultano  
Di stupri e di rapine;  
Lascian dovunque un cumulo  
Di stragi e di ruine...

**AMB.** Deh scendi, Allhà terribile,  
I perfidi a punir!

**TUTTI** Or che d' Europa il fulmine  
Minaccia i nostri campi,  
Vola per noi sui turbini,  
Pugna per noi fra i lampi,  
E sentirem nell' anima  
Scorrere il tuo valor.

Giuriam!... Noi tutti sorgere  
Come un sol uom vedrai,  
Scordar le gare, e accenderne  
Un' ira sola omai;  
Quale fia scampo ai perfidi,  
Se tu ne infiammi il cor?

(partono)

### SCENA II.

**Oronte e Sofia** velata.

**ORON.** O madre mia, che fa colei?

**SOF.** Sospira,  
Piange, i suoi cari chiama...

Pur l' infelice t' ama.

**ORON.** Mortal di me più lieto  
Non ha la terra!

**SOF.** (Oh voglia, oh voglia Iddio  
Schiara così la mente al figlio mio!)

**ORON.** Dimmi che vale a infondere  
Gioia nel suo bel core!  
Tutto a mortal possibile  
Le appresterà l' amore.

I cieli a me si vietino,  
Fato miglior mi dà  
Libar con essa il calice  
D'eteree voluttà.

SOF. Oh! ma pensa, che non puoi  
Farla tua, se non ti prostri  
Prima al Dio de'padri suoi.

ORON. Sien miei sensi i sensi vostri!

SOF. Oh mia gioja!

ORON. O madre mia!

Già pensai più volte in cor  
Che sol vero il Nume sia  
Di quell'angelo d'amor.  
Come poteva un angelo  
Crear si puro il Cielo,  
E agli occhi suoi non schiudere  
Di veritade il velo?

Vieni, m'adduci a lei,  
Rischiari i sensi miei;  
Vieni, e nel ver s'acquetino  
La dubbia mente e il cor!

SOF. Figlio! t'infuse un angelo  
Per tua salute amor.

### SCENA III.

*Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una Caverna.*

Un **Eremita.**

E ancor silenzio! — Oh quando,  
Quando al fragor dell'aure e del torrente  
Suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,  
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno  
Balenare dai culmini del monte  
I crociati vessilli?  
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto  
Mai non potran mie mani

L'empie bende squarciar de' Musulmani?  
E ancor silenzio! — Oh folle!  
E chi son io perchè m'arrida all'anima  
Iri di pace?... È giusto Iddio soltanto,  
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando un suon terribile  
Dirà che *Dio lo vuole*,  
Quando la Croce splendere  
Vedrò qual nuovo sole,  
Di giovanil furore  
Tutto arderammi il core,  
E la mia destra gelida  
L'acciaro impugnerà;  
Di nuovo allor quest'anima  
Redenta in ciel sarà.

Ma chi viene a questa volta?  
Musulman la veste il dice.  
Ritiriamci...

### SCENA IV.

**Pirro** e detto.

PIRRO Oh ferma!... ascolta,  
Per pietade, un infelice!  
Già per tutto è sparso il suono  
Delle sante tue virtù!  
Dimmi, ah dimmi qual perdono  
Ottener poss'io quaggiù!  
Io son Pirro, e fui Lombardo,  
Prestai mano a un parricida;  
Qui fuggendo, da codardo  
Rinnegata ho la mia fe';  
Il terrore, il duol mi guida  
Supplichevole al tuo pie'.  
Sorgi e spera!...

EREM.

PIRRO

A me fidate



**EREM.** D'Antiochia son le mura. (s'odono suoni in  
Qual rumor!... lontananza)

**PIRRO** Son le crociate  
Genti sparse alla pianura.

**EREM.** Ciel... che ascolto!... il ver tu dici?  
(al colmo dell' entusiasmo)

Va, con me sei perdonato!  
Dio, gran Dio degli infelici,  
Niun confine ha tua pietà.

**Pirro!**... Ebben! pel tuo peccato  
Offri al ciel la rea città.

**PIR.** Uomo santo, a te lo giuro,  
Questa notte io stesso, io stesso  
Schiuderò per l'empio muro  
Al mio popolo un ingresso.

**EREM.** Ma il rumor cresce, s'avanza....  
Ciel!... Lombardi!...

**PIR.** Ah! si, Lombardi!

**EREM.** Va!... ti fia sicura stanza  
La caverna. —

## SCENA V.

**L'Eremita** entra nella Caverna con **Pirro**, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da **Arvino**.

**EREM.** Al tuo guerrier  
Oh sfavilla ancora ai guardi  
Brando antico, o mio cimier!...  
(si pone l'elmo e cala la visiera)

**ARV.** Sei tu l'uom della caverna?...

**EREM.** Io lo son; da me che vuoi?

**ARV.** Le tue preci! Ah l'ira eterna  
Tu placar per me sol puoi!

**EREM.** Oh! sai tu qual uomo invochi?

**ARV.** Tutti parlano di te;

Narran tutti in questi lochi  
Dio si mostri alla tua fé!  
Odi!... un branco musulmano  
Ha la figlia a me rapita;  
Io tentai seguirli invano,  
Già la turba era sparita.

**EREM.** Dimmi!... gente hai tu valida e molta?

**ARV.** Sì.

**EREM.** Vedrai la tua figlia diletta.

**ARV.** Tutta Europa là vedi raccolta, (conducendolo  
Al voler di Goffredo soggetta! sull'altura)

**EREM.** Oh mia gioja!... la notte già scende!...  
Me seguite, o Lombardi fratelli;  
Questa notte porrete le tende,  
Io lo giuro, nell'alta città!

**ARV.** Santo veglio, che a gloria ci appelli,  
Le tue fiamme in noi serpono già!

**TUTTI** Stolto Allhà!... sovra il capo ti piomba  
Già dell'ira promessa la piena;  
Santa voce per tutto rimbomba,  
Proclamante l'estremo tuo di.  
Già la Croce per l'aure balena  
D'una luce sanguigna, tremenda;  
E squarciata la barbara benda,  
L'infedele superbo fuggi.

## SCENA VI.

*Recinto nell' Harem.*

**Coro** di donne che accompagnano **Giselda**, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

**Coro** La bella straniera che l'alme innamorà!  
Venite, venite, danziamole intorno;  
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrorà,  
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?

D'Oronte ella sola nell' animo impera...  
 La bella straniera, la bella straniera!  
 Perchè tu lasciasti le case dei padri?  
 Mancavano amanti là forse al tuo core?  
 Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri  
 Che son d'oriente novello splendore.  
 Noi siamo d'ancelle vilissima schiera...  
 Qual brama servigio la bella straniera?  
 Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco  
 Acceser nel prence d'amor scellerato,  
 Vedran dei parenti la morte fra poco,  
 Il turpe vessillo nel fango bruttato;  
 Partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...  
 La bella straniera!... la bella straniera!

## SCENA VII.

**Giselda** sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,  
 Soccorri al mio core, che pace ha perduto!  
 Perchè mi lasciasti?... d'affetto non santo  
 M'aggravan le pene!... Delh porgimi ajuto!  
 Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,  
 Pregare mi valga d'ascendere a te.  
 Un cumulo veggio d'orribili giorni,  
 Qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE

Chi ne salva!...

GIS. Quai grida!... quai grida!...

CORO Oh fuggiamo!...

CORO D'UOMINI S'uccida, s'uccida!

## SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti dai **Crociati**,  
 indi donne dell' Harem e **Sofia**.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,  
 Se il profeta i suoi fidi lasciò?

GIS. I Crociati!...

SOF. O Giselda, un indegno  
 Tradimento i nemici guidò!

Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GIS. Ahi che narri?

SOF. Il furente, oh lo vedi  
 Che li uccise!

## SCENA IX.

**Arvino**, l' **Eremita** e Cavalieri Lombardi.

GIS. Mio padre!... egli stesso!...  
 EREM.<sup>o</sup> Ecco adempio a'miei detti, o Signor.  
 (\* additando Gis.)

ARV. Mia Giselda!... ritorna all'amplesso  
 Di tuo padre!...

GIS. Qual sangue!  
 (retrocede inorridita)

SOF. Oh dolor!

GIS. No!... giusta causa — non è d'Iddio  
 (quasi colpita da demenza)

La terra spargere — di sangue umano;

È turpe insania — non senso pio

Che all'oro destasi — del monsulmano!

Queste del cielo — non fur parole...

No, Dio nol vuole, — No, Dio nol vuole!

ARV. e CORO Che ascolto!

EREM. e SOF. Oh misera! —

GIS. Qual nera benda  
 Agli occhi squarciami — forza divina!  
 I vinti sorgono, — vendetta orrenda  
 Sta nelle tenebre — d'età vicina!  
 A niuno sciogliere — fia dato l'alma  
 Nel suol ve' l'aure — prime spirò!  
 L'empio olocausto — di umana salma  
 Il Dio degli uomini — sempre sdegnò. —

ARV. Empia!... sacrilega! —

GIS. Gioco dei venti  
 Già veggo pendere — le vostre chiome;  
 Veggo di barbari — sorger torrenti,  
 D'Europa stringere — le genti dome!  
 Chè mai non furono — di Dio parole  
 Quelle onde gli uomini — sangue versâr!  
 No, Dio nol vuole — No, Dio nol vuole,  
 Ei sol di pace — scese a parlar!

EREM. Ah taci, incauta! —

ARV. Possa tua morte (cavando il pugnale)

Il detto sperdere — del labbro osceno!

EREM. Che fai? la misera — duolo ha sì forte (ferman-  
 Che, ben lo vedi, — ragion smarri! — dolo)

GIS. Ferisca!... oh squarci — questo mio seno  
 La man che Oronte — pur or ferì!

CORO Lasciam l'indegna — che il vergin core  
 Ad empio amore — schiudere ardi. —

## ATTO TERZO

### La Conversione

—o—o—o—

#### PERSONAGGI.

**GISELDA.**            **ARVINO.**  
**ORONTE.**            **L'EREMITA.**

Cavalieri Crociati - Donne - Pellegrini.

*La scena è presso Gerusalemme.*

#### SCENA PRIMA

*La valle di Giosafat, sparsa di varj colli praticabili, fra i quali  
 primeggia quello degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusa-  
 lemme.*

**Cavalieri Crociati, Donne, Pellegrini,**  
 che escono in processione a capo scoperto.

Coro

**G**erusalem!... Gerusalem!... la grande, (di dentro)  
 La promessa città!  
 Oh sangue bene sparso... le ghirlande  
 D'Iddio s'apprestan già!

Deh! per i luoghi che veder n'è dato, (escono)  
 E di pianto bagnar,

Possa nostr'alma coll'estremo fato  
 In grembo a Dio volar!

**PEL.** Gli empì avvinsero là fra quei dirupi  
 L'agnello del perdon;

A terra qui cadean gli ingordi lupi  
 Quand'ei rispose, *Io son!*  
 Sovra quel colle il Nazaren piangea  
 Sulla città fatal;  
 E quello il monte, onde salute avea  
 Il misero mortal!  
**TUTTI** Deh! per i luoghi che veder n'è dato  
 E di pianto bagnar,  
 Possa nostr'alma coll'estremo fato  
 In grembo a Dio volar!  
 O monti, o piani, o valli, eternamente  
 Sacri ad uman pensier!  
 Ecco arriva, ecco arriva il Dio vivente  
 Terribile guerrier! (s'allontanano per la valle)

## SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m'inoltro!  
 Nella paterna tenda  
 Mi mancava il respir!... d'aura m'è d'uopo,  
 D'aura libera — tutto è qui deserto...  
 Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo  
 Non vola... Ah l'alma mia  
 Non ha pensiero, che d'amor non sia!

## SCENA III.

Oronte in costume lombardo e detta.

ORON. Giselda!  
 GIS. Oh Ciel!... traveggo?  
 ORON. Ah no!... d'Oronte  
 Stai fra le braccia!  
 GIS. Ah sogno egli è!... la fronte  
 Ch'io t'innondi di lagrime!

ORON. Oh Giselda!  
 Dunque di me non ti scordasti?  
 GIS. Ah! come  
 Ti pensi estinto!  
 ORON. Dal nemico brando,  
 Sol fui gittato al suolo;  
 Speranza di vederti anco una volta  
 Vile mi fe'... presi la fuga... errante  
 Andai di terra in terra,  
 Veste mutai, seguendo il mio desire  
 Di vederti una volta, e poi morire.  
 GIS. Oh non morrai!...  
 ORON. Tutto ho perduto! amici,  
 Parenti, patria... il soglio...  
 Con te la vita!...  
 GIS. No! seguirti io voglio.  
 Teco io fuggo!  
 ORON. Ah! che dicesti!  
 GIS. Teco io fuggo, o qui mi uccidi!  
 ORON. Di fatali, di funesti  
 Al mio fianco tu dividi.  
 Senza regno, senza tetto,  
 Fra i perigli del sentiero,  
 Io non t'offro che l'affetto  
 Ed un arabo corsiero.  
 Avrai talamo l'arena  
 Del deserto interminato,  
 Sarà l'urlo della jena  
 La canzone dell'amor!  
 Io, sol io sarò beato  
 Nell'incendio del mio cor!  
 GIS. Oh t'affretta!... ad ogni istante  
 Ne sovrasta fier periglio!...  
 ORON. Ben pensasti?...  
 GIS. Il core amante  
 Più non ode altro consiglio!...  
 ORON. Oh mia gioja!... Or sfido tutto

Sulla terra il male, il lutto!...  
Vien!... son teco!

GIS. Ah sì! tu sei  
Patria, vita e ciel per me!

ORON. Ah del regno che perdei  
Maggior bene or trovo in te!

GIS. Oh belle, a questa misera,  
Tende lombarde, addio!  
Aura da voi diffondesi  
Quasi di ciel natio!...

Ah!... più divino incanto  
Da voi mi toglie in pianto!  
Madre, perdona!... un'anima  
Redime un tanto amor!

ORON. Fuggi, abbandoni, o misera,  
L'amor de' tuoi pel mio!  
Per te, lombarda vergine,  
Tutto abbandono anch'io...  
Noi piangerem d'un pianto,  
Avremo un cor soltanto!  
Lo stesso Dio che veneri  
Avrà mie preci ancor!

VOCI INTERNE All'armi!

ORON. Che ascolto!

GIS. Prorupper le grida  
Dal campo lombardo... Pavento per te!  
a 2 Fuggiamo!... sol morte nostr'alme divida...  
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

#### SCENA IV.

*Tenda d'Arvino.*

**Arvino** solo

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo  
M'impionbarono al suol!... Ma sui fuggenti

Via portati dall'arabo corsiero  
L'uom si gettò della caverna!... A un lampo  
Tutti agli sguardi mi sparir! Ah vile!...  
Empia!... all'obbrobrio di mia casa nata!  
Fossi tu morta in culla,  
Sacrilega fanciulla!  
Sorgente rea di guai,  
Oh non t'avessi generata io mai!

#### SCENA V.

**Cavalieri Crociati** e detto.

ARV. Qual nuova?

CORO Più d'uno — Pagano ha notato  
Discorrer le tende — del campo crociato.

ARV. Per dio!...

CORO Chi lo guida — per santo cammino?  
L'infame assassino - chi venne a tradir?

Fra tante sciagure - non vedi la mano  
Del Cielo sdegnato - per l'empio germano?  
Vendetta feroce - persegua l'indegno,  
Di tutti allo sdegno - non potete sfuggir!

ARV. Sì!... del Ciel che non punisce (al colmo dell'ira)

Emendar saprò l'errore;  
Il mio brando già ferisce,  
Già trafigge all'empio il core;  
Spira già l'abominoso,  
Io lo premo col mio piè!  
Se in Averno ei fosse ascoso,  
Più sfuggir non puote a me.

## SCENA VI.

*Interno di una grotta.*

*Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del Giordano.*

**Giselda** che sostiene **Oronte** ferito.

**GIS.** Qui posa il fianco!... Ahi lassa!  
(adagiandolo sopra un masso)

Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!...

**ORON.** Giselda! io manco!...

**GIS.** Ah qual mercede orrenda

Alla mia fe' tu dai...

**ORON.** Io manco!

**GIS.** Ah taci!... oh taci!

Tu sanerai... le vesti mie già chiusa

Han la crudel ferita...

**ORON.** Invano, invano

Pietosa a me tu sei.

**GIS.** Or tu m'ascolta, o Dio de' padri miei!

Tu la madre a me togliesti, (fuori di sè)

M'hai serbata a di funesti...

Sol conforto è al pianto mio

Questo amore, e il togli a me...

Tu crudel...

## SCENA VII.

L'**Eremita** e detti.

**EREM.** Chi accusa Iddio?...

Questo amor delitto egli è!

**GIS.** Qual mi scende al cor favella! (atterrita)

**ORON.** Chi sei tu?

**EREM.** Son tal che vita

Annunciar ti può novella,

Se ti volgi a nostra fe'.

**GIS.** Dio l'inspira!...

**ORON.** Oh si!... compita,

O Giselda, hai l'opra... omai!

Io... più volte il desiai...

Uom d'Iddio... t'appressa a me!

**EREM.** Sorgi!... il ciel non chiami invano,

Le sue glorie egli ti addita;

L'acque sante del Giordano

Sien lavacro a te di vita!

**GIS.** Oh non più dinanzi al Cielo

È delitto il nostro amor!

Vivi!... Ah vivi...

**ORON.** Al petto... anelo

Scende insolito... vigor!

Qual voluttà trascorrere

Sento di vena... in vena!

Chi vien di gloria a cingermi?... (a Gis.)

Qual... luce a me... balena!...

Giselda!.. oh nuovo incanto!...

Perchè ti veggo in pianto?...

In ciel... ti attendo... affrettati...

Tu... lo schiudesti a me!

**GIS.** Del non morire!... attendimi,

O mia perduta speme!

Vissuti insiem nei triboli

Noi moriremo insieme.

Or che l'amore è santo

Frutto sarà di pianto?

Perchè mi vietan gli angeli

Il ciel dischiuso a te?

**EREM.** L'ora fatale ed ultima

Volga le menti a Dio;

Si avvivi il cor d'un palpito

Solo celeste e pio;

Se qui l'amor di pianto

Ebbe mercè soltanto,

Sperate!... un dì fra gli angeli

Di gioja avrà mercè!



**GIS.** Qual prodigio!... oh in nera stanza  
(svegliandosi per la grande agitazione)  
 Or si muta il paradiso!...  
 Sogno ei fu!... ma d'improvviso  
 Qual virtude in cor mi sta?...  
 Non fu sogno!... In fondo all'anima  
 Suona ancor l'amata voce;  
 De' beati ancor la palma  
 In sua man vegg'io brillar.  
 O guerrieri della croce,  
 Su correte ai santi allori!  
 Scorre il fiume già gli umori  
 L'egre membra a ravvivar.

**SCENA III.**

*Le tende Lombarde presso il Sepolcro di Rachele.*

**Crociati, Pellegrini e Donne.**

O Signore, dal tetto natio  
 Ci chiamasti con santa promessa;  
 Noi siam corsi all'invito d'un pio,  
 Giubilando per l'aspro sentier.  
 Ma la fronte avvilita e dimessa  
 Hanno i servi già baldi e valenti!...  
 Deh non far che ludibrio alle genti  
 Sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!  
 Oh fresc'aure volanti sui vaghi  
 Ruscelletti dei prati lombardi!...  
 Fonti eterne!... purissimi laghi!...  
 Oh vigneti indorati dal Sol!  
 Dono infausto, crudele è la mente  
 Che vi pinge sì veri agli sguardi,  
 Ed al labbro più dura e cocente  
 Fa la sabbia d'un arido suol!...  
**VOCI INTERNE** Al Siloe! al Siloe!...  
**CORO** Quali voci!

**SCENA IV.**

**Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.**

**GIS.** Il Cielo  
 Ha le preghiere degli afflitti accolto!  
 Tutte le genti stanno all'acque intorno  
 Che il Siloe manda!  
**CORO** Oh gioja!... Oh gioja!...  
**ARV.** Udite  
 Or me, Lombardi! Dissetato il labbro,  
 Ultimi certo non sarete voi  
 A risalir le abbandonate mura!...  
 Nol prevedono gli empi!... Ecco!... le trombe  
 Squillano del Buglion!... La santa terra  
 Oggi nostra sarà.  
**TUTTI** Sì!... Guerra! guerra!  
 Guerra, guerra! S'impugni la spada,  
 Affrettiamoci, empiamo le schiere;  
 Sulle bende la folgore cada,  
 Non un capo sfuggire potrà.  
 Già rifulgon le sante bandiere  
 Quai comete di sangue e spavento:  
 Già vittoria sull'ali del vento  
 Le corone additando ci va! —

**SCENA V.**

*La tenda d'Arvino.*

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'Eremita sorretto  
 da **Giselda** ed **Arvino**.

**ARV.** Questa è mia tenda!... Qui tue membra puoi,  
 Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?  
**GIS.** Ah vista!... in ogni parte



Egli è ferito... Sulle mura ei primo  
Correa gridando.

EREM. Via da me!... chi siete?

ARV. Guarda! sovventi!... Presso

D'Arvin tu sei.

EREM. (\*) D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!...

(\*) (guardandosi le mani)

Taci!...D'Arvin questo è pur sangue! Oh averno,  
Schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre?

ARV. Che parli tu?...

GIS. Ti calma!

Vedi, tu se'fra noi... presso l'afflitta  
Che tu salvasti.

EREM. Oh voce!.. Oh chi rischiara  
La mente e m'apre il cor? Tu sei, tu sei  
L'angelo del perdono!

ARV. Favella... chi sei tu?...

EREM. Pagano io sono!

ARVINO e GISELDA

Ciel! che ascolto!

PAG. Un breve istante

Solo resta a me di vita...

O fratello!... a Dio davante

Dee quest'alma comparir!

La mia pena... è omai compita!...

Non volermi... maledir!

GIS. Padre, in Dio lo vedi estinto;

È sua colpa in Ciel rimessa.

PAG. Oh fratello!...

ARV. Hai vinto, hai vinto! (abbracciandolo)

Anche l'uom ti assolverà.

PAG. Me felice!.. or sia... concessa...

A miei sguardi la Città.

SCENA ULTIMA

*S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri  
sventolano le bandiere della Croce illuminate dai primi raggi  
del Sole oriente. Pellegrini.*

Guerrieri, Donne e Guerrieri Crociati.

TUTTI

- PAG. Dio pietoso!... di quale contento  
Degni or tu... l'assassino... che muor!  
Tu sovviene... all'estremo momento  
L'uom che il mondo... copriya d'orror!
- ARV. O Pagano!... Gli sguardi clementi  
A'miei falli rivolga il Signor,  
Come a te negli estremi momenti  
Il fratello perdona in suo cor.
- GIS. Va felice! il mio sposo beato,  
La mia madre vedrai nel Signor,  
Di che affrettino il giorno bramato  
Che col loro si eterni il mio cor!
- CORO Te lodiamo, gran Dio di vittoria,  
Te lodiamo, invincibil Signor!  
Tu salvezza, tu guida, tu gloria  
Sei de'forti che t'aprono il cor!

FINE.